

# 1966 quando a Martignacco arrivò Don Efrem.

di Martignacco

Un salto vertiginoso all'indietro di ben 34 anni, esattamente nel 1966, anno in cui Don Efrem Tomasini fece il suo ingresso nella comunità di Martignacco come Parroco.

E, frugando fra i miei ricordi, trovo uno che fu dei primi impegni felicemente realizzati dal nostro Reverendo: l'impianto microfonic della Chiesa.

Gli effetti della infelice acustica della nostra parrocchiale trovarono subito dei miglioramenti, così che le prediche si poterono capire quasi completamente. Erano anni in cui l'elettronica era ancora un'opinione di pochi intellettuali, per cui un impianto del genere era per noi tutti, paesani e chierichetti, motivo di grande orgoglio.

E l'orgoglio salì alle stelle quando l'anno successivo, in occasione della visita pastorale Sua Eminenza, l'Arcivescovo di Udine Zaffonato poté esibire "coram populo" e "microfonata voce" il suo memorabile eloquio.

Dal bollettino parrocchiale di allora, il numero dei cresimandi fu veramente eccezionale: 205.

Erano gli anni in cui al cinema parrocchiale "Impero" venivano fatti i cineforum e, tutta la popolazione del nostro territorio gremiva la sala. Per quello che ricordo, il cinema "Impero" era punto fondamentale di ritrovo e di aggregazione per tutta la gente di ogni età.

Allora c'erano all'interno della nostra comunità dei personaggi che per me restano indimenticabili. Penso a Regina Mauro che faceva un po' di tutto, e spesso molto di più, nell'asilo infantile che si trovava in Via Cividina accanto alla fabbrica "Delser" e penso ancora a Antimo Valusso "El mui-ni", il quale, quando noi ragazzi eravamo troppo rumorosi, in Chiesa, ci emozionava con un colpo di borsa sulla testa.



Si sa che, Martignacco è sempre stato generoso, per cui c'era un doppio effetto: la zuccata educativa e l'allegria dei nichelini tintinnanti (qualche volta anche sul pavimento) che invitava a sorridere la gente e ad arrossire il malcapitato.

Ho un ricordo sempre verde della folta schiera di chierichetti che affollavano le Sante Messe della mia adolescenza. In tutto eravamo una trentina.

Don Efrem ci stimolava alla responsabilità personale rispetto agli impegni della comunità parrocchiale, istituendo il *libretto fedeltà*, in cui veniva segnalata l'assiduità di presenza a tutte le celebrazioni, per essere poi premiati.

Fra noi si innescava una simpatica competizione che segnava il primo round con la prima Messa delle 06.30 al mattino. Non si mancava neppure al vespero, né alle altre funzioni che la liturgia comandava.

Le celebrazioni che ci vedevano particolarmente attivi erano i matrimoni: una manciata gigante di confetti era tutta per noi.

Allora non c'era uno di noi, ragazzi di Martignacco che la Domenica non fosse presente alla S. Messa, anche perché i genitori prima di cominciare il pranzo, ci interrogavano:

"El plevan ce al dite vue' in glesie?".

UN CHIERICHETTO CHE FU  
RENATO BUSOLINI